

Saluto

Assemblea della Federazione Stella maris

23 giugno 2012

✠ Mariano Crociata

Nella sua semplicità e ordinarietà, questa vostra Assemblea della Federazione Stella maris non può fare a meno di assumere una certa nota di solennità. Essa è infatti, nel suo genere, la prima iniziativa del neonato Ufficio nazionale per l'Apostolato del mare della Segreteria generale della Conferenza Episcopale Italiana. Sono sicuro che il vostro incontro, per la realtà associativa che voi rappresentate e per i contenuti che vi accingete a trattare, è destinato a lasciare un'impronta duratura nel servizio pastorale che l'Apostolato del mare è chiamato a svolgere. Il mio saluto pertanto si formula come augurio per il vostro lavoro, non solo di questa giornata, ma soprattutto di tempi e ambienti di vita in cui vi trovate a operare. Questa iniziativa esprime la sollecitudine pastorale con cui sarete accompagnati dall'Ufficio e, più in generale, dalla Segreteria generale. Così sono condotto a dirvi la prima delle tre parole che sento di dovervi trasmettere all'inizio del vostro incontro.

La costituzione di un Ufficio specifico nella Segreteria generale della CEI rappresenta un salto di qualità dell'impegno ecclesiale a favore della gente di mare nel nostro Paese. L'Ufficio nasce in esecuzione delle indicazioni contenute nel motu proprio *Stella maris* (31 gennaio 1997) di Giovanni Paolo II. Soprattutto, esso risponde a un'attesa pastorale della gente di mare e di tutte quelle persone che in un modo o in un altro frequentano o attraversano i numerosi porti di un territorio così ricco di coste come il nostro. Era dunque necessario confermare e rivolgere un'attenzione specifica a una condizione di vita così diffusa e peculiare. Le vostre associazioni, in particolare, garantiscono un servizio prezioso che trova già sostegno nella rete di collegamento della vostra Federazione. Essa stessa ha bisogno, però, di sentire la vicinanza e la guida di tutta la Chiesa che è in Italia, accanto a quella della propria Chiesa particolare. Il servizio del nuovo Ufficio risponde in modo particolare a questa sollecitudine pastorale dei Vescovi italiani che io ho la gioia di esprimermi, unitamente al cordiale saluto del Vescovo promotore dell'Apostolato del mare, mons. Francesco Alfano, con cui appena ieri ho avuto modo di parlare.

La seconda parola che voglio rivolgervi riguarda l'operatività dei vostri centri, così importanti per dare accoglienza e occasione di ristoro e di incontro per la gente di mare. Senza perdere mai di vista le dimensioni della persona nella sua interezza – dal lavoro, alle relazioni familiari e sociali, alla salute, e così via –, non possiamo trascurare il bisogno fondamentale, quello di Dio, che noi siamo chiamati in modo speciale a raccogliere. Non c'è da operare separazioni, ma il cuore di tutte le forme di prossimità e di cura delle persone è l'annuncio e la testimonianza della parola e della presenza salvante di Gesù. Una presenza, quella di Gesù, tanto più elo-

quente quanto più vivo è il senso di Chiesa che il nostro servizio pastorale e le nostre relazioni trasmettono.

Di qui allora la terza parola, che vede congiungersi il cammino della Chiesa universale e quello della Chiesa in Italia. Il prossimo è stato proclamato da papa Benedetto XVI Anno della fede; e proprio nel suo inizio si colloca il Sinodo dei Vescovi sulla Nuova Evangelizzazione. Questi due riferimenti costituiscono da soli una pista di marcia decisiva per quella missione di annuncio e di testimonianza che ci è affidata in forza della nostra fede e del nostro ministero. Mentre sentiamo di doverci porre in atteggiamento di disponibilità a riscoprire il valore e la qualità della nostra fede, insieme all'entusiasmo per annunciarla e testimoniarla, particolarmente a chi ha smarrito il collegamento con le proprie radici battesimali, avvertiamo con non minore urgenza quel compito educativo che i Vescovi italiani hanno posto al centro della loro missione pastorale in questo decennio. Ed è ben logico e vero che quella fede vissuta, annunciata e testimoniata sia poi anche accompagnata in chi, giovane o meno giovane, la abbraccia e muove i primi passi per la sua più piena acquisizione o riappropriazione. Per questo il documento *Educare alla vita buona del Vangelo* ci ricorda che testimone ed educatore sono due termini strettamente intrecciati, mostrando che c'è una profonda reciprocità tra credere e aiutare altri ad abbracciare la fede e a crescere in essa.

Sono sicuro che queste indicazioni, che vengono dal cuore pastorale della Chiesa, incontrano le vostre aspirazioni e il vostro impegno ecclesiale. Vi auguro che l'incontro di oggi si apra a un percorso nuovo di comunione ecclesiale e di slancio missionario, perché la gente di mare, a cui siete principalmente inviati, possa felicemente sperimentare anche oggi che cosa significa incontrare pescatori di uomini che conducono alla sequela di Gesù.